

## **LAVORI PART-TIME**

autore: Haruki Murakami  
titolo originale: arubaito nitsuite  
raccolta: murakami asahi-do (1984, saggio)

traduzione inglese di Christopher Allison  
**traduzione italiana dall'inglese di Donnaila  
per il sito NoruweiNoMori [www.harukimurakami.it](http://www.harukimurakami.it)**

Quando ero uno studente, ormai più di dieci anni fa, la paga oraria media per un lavoretto part-time corrispondeva più o meno al costo di una tazza di caffè in una caffetteria media. Per capirci, alla fine degli anni '60, erano circa 150 yen.

"Highlights" costava 80 yen e i fumetti costavano più o meno 100 yen.

Dato che mi compravo soltanto dischi, con i soldi che guadagnavo lavorando, potevo acquistare un disco per ogni giornata e mezzo di lavoro.

Oggi, paragonato a 300 yen in tazze di caffè, la paga standard per un lavoro part-time è 500 yen.

Sembra proprio che il prezzo di mercato sia un po' cambiato.

Con una giornata di lavoro ti ci puoi comprare due dischi.

A guardare i numeri, sembrerebbe che lo standard della nostra vita sia migliorato in questi ultimi dieci anni. Eppure, dal punto di vista della qualità della vita, non credo che le cose siano migliorate davvero.

Una volta, non era necessario che le casalinghe avessero dei lavoretti part-time e non c'era l'incubo dei prestiti da restituire.

I numeri possono essere davvero complicati. Non ti puoi mai fidare di quel che ti dice l'Ufficio di Contabilità Generale.

P.I.L. è una colossale truffa.

Forse se facessero piovere dal cielo il P.I.L. all'entrata Ovest della Shinjuku Station, e permettessero a chiunque lo voglia di andare a toccarlo, ecco forse potrei avere un po' di fiducia in lui.

Ma senza questo, non mi fido di nessuno con così poca sostanza.

Rispetto a questo, penso che Kenichiro Takemura (esperto di politica economica) e Kakuei Tanaka (il nostro precedente primo ministro) siano incredibili.

Questi tizi, pur sapendo quanto le loro analisi fossero dubbie, hanno scelto di utilizzare solo i numeri che dicessero che la situazione andava bene. Per quello scopo, allora bastava anche solo un blocco per appunti.

Comunque, mi ricordo ancora di quali dischi avessi comprato con la paga del lavoro part-time del tempo della scuola, e di quanto li ascoltassi con devozione.

Ma non era il loro numero, o il loro volume che importasse davvero: la cosa importante era la loro qualità.